

Accessibilità audiovisiva e inclusione: prospettive socioculturali

a cura di Rosa María Rodríguez Abella, Luisa Chierichetti,
Juan Pedro Rica Peromingo, Maria Cristina Secci

Presentazione

Rosa María Rodríguez Abella

Università degli Studi di Verona, Italia

Luisa Chierichetti

Università degli Studi di Bergamo, Italia

Juan Pedro Rica Peromingo

Universidad Complutense de Madrid, España

Maria Cristina Secci

Università degli Studi di Cagliari, Italia

L'accessibilità, nelle sue molteplici manifestazioni, è diventata una pietra angolare del discorso contemporaneo sull'inclusione sociale, culturale ed educativa. Negli ultimi decenni, la consapevolezza dell'importanza di garantire un accesso equo agli ambienti fisici, digitali e simbolici è cresciuta in modo significativo, sostenuta sia dai movimenti sociali sia dai progressi nei quadri legislativi nazionali e internazionali. In particolare, l'ambito dell'accessibilità audiovisiva ha acquisito una rilevanza crescente, affermandosi come uno strumento essenziale per garantire che tutte le persone - indipendentemente dalle loro capacità sensoriali, cognitive o linguistiche - possano partecipare pienamente alla vita culturale e comunicativa. Ciò implica un ripensamento profondo non solo dei formati e dei supporti dei contenuti, ma anche dei processi di creazione, traduzione e mediazione, con l'obiettivo di eliminare le barriere e promuovere l'equità.



Lingue dei segni e sordità 8

e-ISSN 2724-6639 | ISSN 2975-1675
ISBN [ebook] 978-88-6969-937-5 | ISBN [print] 978-88-6969-938-2

Open access

Submitted 2025-07-23 | Published 2025-10-20
© 2025 Rodríguez Abella, Chierichetti, Rica Peromingo, Secci | © 4.0
DOI 10.30687/978-88-6969-937-5/000

In questo contesto, il volume *Accessibilità audiovisiva e inclusione: prospettive socioculturali* si propone come un contributo interdisciplinare e transnazionale che raccoglie studi teorici, ricerche empiriche ed esperienze applicate provenienti da diversi contesti accademici e professionali. Attraverso dodici capitoli firmati da esperti in traduzione audiovisiva, pedagogia, linguistica, accessibilità sensoriale, salute e gestione culturale, il libro offre una visione articolata e plurale delle sfide e delle opportunità poste dall'accessibilità negli ambienti audiovisivi. L'opera nasce dalla convinzione che l'inclusione non debba essere considerata una meta occasionale e neppure una semplice strategia compensatoria, bensì una dimensione strutturale e trasversale che deve orientare tutte le pratiche comunicative, educative e istituzionali. Viene così adottata una prospettiva critica e trasformativa che invita a considerare l'accessibilità come un diritto culturale fondamentale, strettamente legato alla giustizia sociale, all'equità e alla dignità delle persone.

L'accessibilità audiovisiva, intesa come l'eliminazione delle barriere che impediscono l'accesso a contenuti visivi e sonori, è diventata un pilastro fondamentale per l'inclusione educativa, sociale e culturale. Secondo Greco (2018), l'accessibilità non è solo una questione tecnica, ma anche un diritto umano che deve essere garantito in tutti gli ambiti della vita. Lo studio dell'accessibilità audiovisiva e dell'inclusione sociale e culturale si inserisce in un contesto più ampio che comprende discipline come la traduzione audiovisiva, l'educazione inclusiva, le tecnologie assistive e gli studi sulla disabilità. Autori come Romero-Fresco (2020) hanno evidenziato l'importanza della traduzione audiovisiva come strumento per l'inclusione, in particolare per le persone con disabilità uditive o visive.

Le autrici e gli autori di questo volume non concepiscono dunque l'accessibilità come un semplice complemento o una misura compensativa, ma la intendono come un principio strutturale e trasversale, capace di orientare tutte le pratiche comunicative, educative e culturali. Questa prospettiva implica una revisione critica dei sistemi tradizionali di produzione, mediazione e diffusione dei contenuti audiovisivi, e propone uno sguardo più inclusivo, sensibile alle esigenze diversificate dei pubblici. Si adotta così un approccio incentrato sull'accessibilità universale, così come definita dai principali quadri normativi internazionali - come la Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (United Nations 2006) - che promuovono la progettazione di ambienti, prodotti e servizi accessibili al maggior numero possibile di persone, senza la necessità di adattamenti successivi.

È in questa cornice teorica e operativa che si inseriscono i contributi raccolti nel volume, articolati attorno a tre grandi assi tematici: gli sviluppi teorici e tecnici in materia di accessibilità audiovisiva; le

esperienze educative e universitarie relative alla formazione e alla pratica accessibile; i casi di applicazione pratica in contesti culturali e sociali. Ciascuno di questi assi dialoga con gli altri, costruendo una rete di saperi che permette di affrontare il fenomeno dell'inclusione da una prospettiva interdisciplinare.

Il saggio di Anna Cardinaletti, dal titolo «Test e accessibilità», apre il volume portando all'attenzione una problematica ancora poco nota: il tema dell'accessibilità dei test di verifica e valutazione delle conoscenze. L'autrice osserva che, sebbene la legislazione italiana preveda misure compensative e dispensative per gli studenti con certificazione medica, pensate per garantire il loro diritto all'istruzione, tali misure risultano talvolta inefficaci nel garantire un'effettiva accessibilità. Infatti, nell'articolo si evidenzia come gli strumenti compensativi tradizionali (come tempo aggiuntivo o prove orali) e le misure dispensative siano spesso insufficienti per garantire l'accessibilità dei test agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). La criticità principale risiede nel formato delle prove e nella complessità linguistica delle domande, che possono costituire una barriera per questi studenti. Secondo Cardinaletti, la soluzione non è creare prove differenziate, ma progettare test universalmente accessibili, intervenendo sulla loro struttura e sul linguaggio per eliminare le difficoltà non legate alla conoscenza della materia.

Con «Audiovisual Translation, Accessibility, and Inclusion: State of the Art», Juan Pedro Rica Peromingo offre una panoramica aggiornata sul ruolo della traduzione audiovisiva come strumento fondamentale per promuovere l'accessibilità e l'inclusione, con particolare attenzione al contesto universitario europeo. Partendo da una revisione sistematica della letteratura, l'autore analizza le principali modalità della traduzione audiovisiva (sottotitolazione, audiodescrizione, doppiaggio, lingua dei segni), evidenziando come queste rispondano ai bisogni delle persone con disabilità sensoriali. Il contributo esamina progetti accademici europei che integrano l'accessibilità nei curricula universitari, promuovendo la formazione di professionisti competenti e sensibili alle esigenze di un pubblico diversificato. Viene inoltre sottolineata la necessità di aggiornare le normative nazionali e internazionali per adeguarle alle tecnologie emergenti e di sviluppare metodologie didattiche inclusive. Il saggio si conclude con una serie di raccomandazioni operative e di linee guida per la ricerca futura, con l'obiettivo di fare della traduzione audiovisiva un elemento strutturale di una società più equa e partecipativa.

Una riflessione critica sulle barriere alla partecipazione culturale ed educativa delle persone con disabilità visiva e uditiva è proposta da Ángel Raúl Rodríguez Gutiérrez nel saggio «Dificultades y ayudas técnicas para las personas con discapacidad auditiva y visual en

el ámbito cultural y educativo. Cuestionarios de evaluación». A partire da un approccio che riconosce l'accessibilità come un diritto e non come un privilegio, l'autore analizza le carenze strutturali nell'attuazione di misure inclusive, nonostante il quadro normativo volto a tutelare queste persone. Lo studio mette in luce l'insufficienza e la discontinuità nell'impiego degli ausili tecnici, così come la scarsa consapevolezza sociale riguardo all'importanza di garantire ambienti realmente accessibili. Per rendere visibile questa problematica basandosi su dati empirici, l'autore elabora e somministra questionari rivolti a persone con disabilità sensoriale, con l'obiettivo di individuare bisogni specifici e promuovere una maggiore sensibilizzazione. La ricerca si rivela particolarmente significativa per l'ambito della Traduzione Audiovisiva, in quanto evidenzia l'urgenza di adattare i contenuti culturali ed educativi mediante risorse accessibili quali audiodescrizione, sottotitoli e lingua dei segni, contribuendo così a un'inclusione autentica ed efficace.

L'analisi delle pratiche di inclusione universitaria è al centro del contributo di Vittorio Corradini, «L'inclusione universitaria di studentesse e studenti con disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento presso l'Università di Verona», che offre una testimonianza concreta delle azioni promosse dall'Unità Operativa Inclusione per garantire il diritto allo studio a studentesse e studenti con disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento. Attraverso un'analisi giuridico-amministrativa e operativa, il contributo illustra i servizi offerti, le strategie adottate e le collaborazioni attivate, evidenziando come l'inclusione sia un processo trasversale che coinvolge l'intera comunità accademica. Particolarmente rilevante è l'attenzione alla personalizzazione degli interventi, al monitoraggio continuo e alla costruzione di una rete territoriale, che rendono l'esperienza veronese un esempio significativo di innovazione istituzionale. Il testo mostra inoltre come le pratiche inclusive, nate per rispondere a bisogni specifici, possano generare benefici diffusi, contribuendo a ripensare l'università come spazio realmente accessibile, equo e partecipativo.

Angela Sáenz Herrero e Juan Pedro Rica Peromingo, nel saggio «La producción de audiodescripciones de estudiantes en traducción audiovisual (TAV) en el ámbito universitario: problemas y resultados», analizzano l'esperienza formativa di studenti di due master spagnoli nella realizzazione dei loro primi script di audiodescrizione per il cinema, nell'ambito di moduli specifici sull'accessibilità. Attraverso l'analisi comparativa delle audiodescrizioni prodotte per scene tratte da quattro film di generi e periodi diversi, gli autori valutano competenze, errori ricorrenti e progressi degli studenti. I risultati mostrano una maggiore accuratezza quando le scene impongono vincoli tecnici più stringenti, mentre la maggiore libertà narrativa tende a favorire derive soggettive e descrizioni meno conformi

alle norme ufficiali. Il contributo si interroga anche sul ruolo delle istituzioni accademiche nella formazione all'accessibilità dei contenuti audiovisivi e sottolinea la necessità di un insegnamento sistematico delle normative esistenti, nonché di un maggiore controllo di qualità nelle audiodescrizioni professionali. Il saggio offre spunti metodologici e critici utili per la formazione futura di traduttori e ricercatori nell'ambito dell'accessibilità audiovisiva.

Lara Mantovan e Mirko Pasquotto, con «Da fumetto a video fumetto: garantire l'accessibilità attraverso la traduzione intermodale dall'italiano alla LIS», affrontano il tema dell'accessibilità dei fumetti per le persone sorde, un ambito ancora pressoché inesplorato. Il contributo presenta un'iniziativa didattica e di ricerca innovativa, focalizzata sulla traduzione interlinguistica e intermodale di fumetti dall'italiano alla lingua dei segni italiana. Realizzato con la partecipazione di studenti del corso di Laurea magistrale in Traduzione e interpretazione dell'Università Ca' Foscari Venezia, il progetto ha portato alla creazione di due video fumetti accessibili, in cui si combinano immagini statiche e lingua visivo-gestuale. L'analisi si concentra sulle principali sfide tecniche e linguistiche affrontate durante il processo di traduzione, con particolare attenzione al mantenimento della coerenza spaziale tra la lingua dei segni italiana e gli elementi visivi delle vignette. Come si sottolinea nell'articolo, la presenza di un revisore sordo bilingue e biculturale si è rivelata fondamentale per garantire l'efficacia comunicativa e l'accessibilità del prodotto finale.

Nel saggio «L'interprete di lingua dei segni italiana (LIS). Una professione tra due mondi», Maria Paola Casula ripercorre l'evoluzione storica, normativa e professionale di un ruolo che ha attraversato una profonda trasformazione: da pratica volontaria e assistenziale a professione riconosciuta e regolamentata. L'autrice ricostruisce con rigore il passaggio da 'interprete per sordi' a 'interprete di LIS', mettendo in luce come il riconoscimento della lingua dei segni e della comunità sorda abbia ridefinito le basi culturali, linguistiche e deontologiche della professione. Il testo analizza il quadro normativo nazionale e internazionale, il ruolo delle associazioni di categoria e gli ambiti operativi dell'interprete, sottolineando la complessità del processo comunicativo e la necessità di una formazione specifica. L'interprete si configura dunque come figura chiave in un sistema di mediazione linguistica e culturale, capace non solo di facilitare l'accesso alla comunicazione, ma anche di agire come promotore di inclusione, partecipazione democratica e trasformazione sociale.

Una mappatura pionieristica delle scuole italiane sensibili al tema della sordità e la sua diffusione attraverso un sito web sono presentate da Francesca Almini nel contributo «*Scuole più accessibili*: la pagina web delle scuole sensibili al tema della sordità». L'indagine nasce dall'esigenza di colmare la carenza di informazioni sistematiche e

aggiornate da parte delle istituzioni, in un contesto legislativo che ha visto il passaggio da un sistema di scuole speciali obbligatorie a un modello di integrazione che ha reso il panorama educativo articolato e di difficile definizione. Il censimento ha restituito un quadro eterogeneo, caratterizzato da una significativa variabilità nei servizi offerti e nelle metodologie adottate, oltre a una distribuzione territoriale disomogenea. Il sito web si configura come una risorsa utile sia per i genitori sia per i ricercatori, offrendo una mappatura chiara e accessibile delle realtà scolastiche disponibili. Particolare attenzione è stata riservata all'accessibilità, con l'inclusione di video in Lingua dei Segni Italiana.

Il saggio di Anna Cattelan e Martina Tabarelli, «Il paziente sordo e il suo dolore. Proposta di revisione e adattamento di uno strumento di valutazione infermieristica» propone un progetto innovativo di adattamento del *McGill Pain Questionnaire – short form* per persone sorde, con una nuova traduzione italiana e una versione accessibile in lingua dei segni italiana. Partendo dall'analisi delle difficoltà nella rilevazione del dolore nella popolazione sorda – spesso esclusa da una comunicazione sanitaria efficace – il saggio offre una riflessione critica sull'inadeguatezza degli strumenti clinici esistenti, e propone un questionario interattivo multilingue (italiano scritto e lingua dei segni italiana) pensato per essere utilizzato in contesti ospedalieri. Il lavoro integra competenze linguistiche, mediche e traduttive per garantire un accesso equo alla diagnosi e al trattamento del dolore, promuovendo al contempo l'autonomia del paziente sordo e migliorando la qualità dell'interazione con il personale sanitario.

Una prospettiva multisensoriale sull'accesso all'arte scultorea è offerta da María José García Vizcaíno nel contributo «Experiencias con tacto en el arte de la escultura: de la descripción auditiva a la descripción táctil» che offre una riflessione innovativa sui limiti dell'audiodescrizione tradizionale nell'accesso all'arte scultorea da parte delle persone con disabilità visiva. A differenza della pittura, che si presta a una fruizione mediata con successo dall'audiodescrizione, la scultura – per la sua dimensione tridimensionale – richiede un approccio sensoriale diverso, fondato principalmente sul tatto. Partendo da questa considerazione, si propone l'integrazione di descrizioni tattili o aptiche in grado di trasmettere non solo le caratteristiche visive dell'opera, ma anche le qualità materiche, le tecniche esecutive e le informazioni propriocettive utili a orientare e arricchire l'esperienza corporea dello spettatore. L'articolo si fonda su un'esperienza concreta condotta insieme alla scultrice Lucía Beijlsmit, durante la quale le audiodescrizioni sono state riformulate per includere dettagli tattili, offrendo così a persone cieche e vedenti una comprensione più profonda sia del processo creativo sia dell'opera scultorea. Questo contributo risulta particolarmente significativo nella prospettiva di un museo realmente inclusivo, e sottolinea

l'importanza di ripensare le pratiche di mediazione culturale secondo un approccio multisensoriale, in cui l'accessibilità sensoriale diventi un elemento capace di arricchire l'esperienza estetica per tutti i visitatori.

Il saggio di Anna Checchinato, dal titolo «*Segui Fossy: un progetto di percorsi museali accessibili*», documenta un'esperienza innovativa di accessibilità culturale realizzata presso il Museo di Storia Naturale di Verona. Promosso dall'associazione Oltre Magy's, il progetto ha portato alla realizzazione di due percorsi museali inclusivi, progettati per garantire autonomia, sicurezza e coinvolgimento emotivo a tutti i visitatori. Grazie a un approccio interdisciplinare, è stato possibile superare barriere fisiche, sensoriali e cognitive, attraverso l'impiego di strumenti quali QR code, Braille, Comunicazione Aumentativa e Alternativa e video in Lingua dei Segni Italiana. Il museo viene così ripensato come spazio relazionale e partecipativo, in linea con la nuova definizione dell'ICOM e con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Il contributo propone una riflessione concreta su come la progettazione condivisa e centrata sulla persona possa trasformare l'esperienza museale in un'occasione di crescita, offrendo un modello replicabile di inclusione culturale.

Il volume si conclude con il saggio di Lisa Lanzoni «Territorio e Inclusione. Strumenti e pratiche a sostegno dell'inclusione sul territorio urbano», in cui vengono analizzate le pratiche inclusive promosse dal Comune di Verona nell'ambito dell'amministrazione condivisa. In particolare, attraverso lo strumento giuridico dei patti di sussidiarietà, le iniziative dei cittadini a favore dei beni comuni urbani si trasformano in azioni istituzionali strutturate e replicabili. L'articolo presenta due casi emblematici, frutto della collaborazione tra l'amministrazione comunale e l'associazionismo locale: le 'passeggiate ecologiche' con persone con disabilità, finalizzate alla cura condivisa dei parchi cittadini, e la realizzazione di percorsi museali multisensoriali, accessibili a persone con disabilità uditiva, visiva e con bisogni comunicativi complessi. Come sottolinea l'autrice, queste esperienze dimostrano come un approccio dal basso (*bottom-up*) possa promuovere in modo efficace l'inclusione sociale, rafforzare il senso di comunità e generare ricadute positive sul territorio, innescando un vero e proprio effetto a cascata (*spillover effect*).

Nel loro insieme, i contributi qui raccolti offrono una panoramica ampia, rigorosa e profondamente impegnata nell'ideale di una società più giusta e inclusiva. Ogni intervento non solo arricchisce il campo di studio dell'accessibilità audiovisiva, ma invita anche a ripensare le nostre pratiche comunicative, educative e culturali da una prospettiva etica e trasformativa. Questo volume non intende fornire risposte definitive, bensì aprire strade, stimolare il dialogo interdisciplinare e, soprattutto, ispirare nuove modalità di concepire e realizzare l'accessibilità.

L'accessibilità audiovisiva e l'inclusione in ogni ambito socioculturale rappresentano sfide complesse che richiedono un approccio multidisciplinare e la collaborazione tra diversi attori, tra cui educatori, ricercatori, studenti, legislatori e amministratori. Questo volume vuole essere un contributo significativo a tale dibattito, offrendo sia riflessioni teoriche che proposte pratiche capaci di ispirare altre istituzioni a proseguire nel cammino verso un'accessibilità e un'inclusione pienamente realizzate. Non possiamo che concludere con il motto delle persone con disabilità nella loro rivendicazione del diritto all'uguaglianza: «nulla su di noi senza di noi» (cf. Rica Peromingo 2025, 131).

Bibliografia

- Greco, G.M. (2018). *Audiovisual Translation and Media Accessibility: A Theoretical Framework*. London: Routledge.
- Rica Peromingo, J.P. (2025). «Accesibilidad lingüística: las normas europeas y nacionales de aplicación en aspectos traductológicos audiovisuales». Varela Salinas, M.J; Plaza Lara, C. (eds), *Aproximaciones teóricas y prácticas a la accesibilidad desde la traducción y la interpretación*. Granada: Comares, 17-30.
- Romero-Fresco, P. (2020). *Accessible Filmmaking: Integrating Translation and Accessibility into the Filmmaking Process*. London: Routledge.
- United Nations (2006). *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*. <https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities.html>.